Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 94 (2022)
Heft: 1

Artikel: Guerra fra Russia e Stati Uniti?
Autor: Alberti, Arnaldo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1029665

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

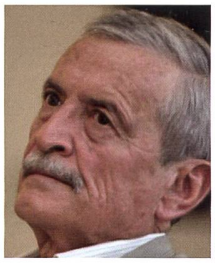
Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Guerra fra Russia e Stati Uniti?



magg Arnaldo Alberti

maggiore Arnaldo Alberti

Per preparare e stabilire la difesa e la sicurezza della Svizzera, e per trovare efficaci norme per sancirle, non è mai stato così difficile avere una visione chiara sulla situazione politica mondiale. Nella politica sta prendendo sempre più campo l'arroganza, il pregiudizio e l'odio diffuso dai media, in particolare contro la Russia. Seguendo una peculiare idea d'imperialismo, la potenza dominante occidentale vuole dividere il mondo in due parti allo scopo di guidarne una e aggredire l'altra. Con ciò si tiene costante una tensione sempre ai fini di preservare un vantaggio economico degli Stati Uniti (non da ultimo favorendo il commercio delle armi e degli strumenti di guerra). S'inasprisce così la lotta per l'espansionismo di un "impero" sempre più precario e indistinto con il tentativo d'imporre alle potenze emergenti la sua storia, la sua cultura e il suo sistema sociale. Per evitare che il nostro Stato sia coinvolto, ideologicamente e materialmente, da una delle parti in conflitto una riflessione, soprattutto nei quadri superiori dell'esercito, dovrebbe riproporre all'opinione pubblica il concetto di neutralità e la sua concretizzazione.

Dopo il Patto federale del 1815 e le Costituzioni del 1848, del 1874 e del 1999, la neutralità è divenuta, per le autorità che reggono lo Stato, una norma in materia di politica estera.
Gli obblighi più importanti che ne derivano sono:

- non partecipare alla guerra
- provvedere alla propria difesa
- l'uguaglianza di trattamento dei belligeranti
- la rinuncia a fornire mercenari ai belligeranti
- la rinuncia a mettere il proprio territorio a disposizione dei belligeranti.

1. L'uguaglianza di trattamento dei belligeranti

Se esaminiamo i cinque obblighi qui sopra menzionati, sorgono dubbi e preoccupazioni per la scarsa volontà impiegata nell'impegno e nel rigore d'assumerli a livello governativo federale e nell'atteggiamento di parte di alte sfere dell'esercito. Oltre al fatto di riscontrare evidenti lacune e contraddizioni nel provvedere alla nostra difesa, è manifesto un deficit nell'uguaglianza di trattamento dei "probabili belligeranti". Ciò è dovuto in gran parte alla mancanza, nella maggioranza della popolazione, di una cultura diffusa della neutralità.

Neutrali si è per un'innata predisposizione all'equilibrio e all'equidistanza nel giudizio su Stati terzi, nell'ambito qui proposto la Russia e gli Stati Uniti. Queste due "grandi potenze" sono oggi implicate in situazioni critiche di aggressività. La stampa e i media spesso confondono i drammi della vita reale con lo sport. Dimenticano i bagni di sangue, la banalità del male della filosofa Hanna Arendt e considerano gli Stati o le nazioni coinvolte nella disputa come banali squadre di calcio. Tifano poi, unilateralmente, per gli Stati Uniti. S'ignora, consapevolmente, il *principio illuminista di uguaglianza* che vale per gli uomini e le donne e, di riflesso, per gli Stati e le nazioni. Se la scelta di campo fu facile nella prima metà del secolo scorso e nel successivo periodo della Guerra fredda, oggi, la tentazione di prendere parte per un campo in una pericolosa competizione corrisponde al mancato impegno di compiere analisi serie e riflessioni profonde sui motivi e sulle ragioni e soprattutto sui pretesti espressi dai futuri "belligeranti" per giustificare la loro progettata aggressione. Rinviare

la decisione dell'"uguale trattamento" delle parti in causa al momento in cui la guerra da fredda, si fa calda, comporta il rischio d'essere coinvolti in tragedie che hanno caratterizzato la prima metà del secolo scorso. La scelta responsabile del singolo cittadino e della singola cittadina oggi è resa più difficile dal fatto che le parti in conflitto non si distinguono più per evidenti differenze ideologiche come quelle che opponevano il capitalismo al comunismo. Gli Stati Uniti, la Russia e la Cina hanno fondato il loro potere, invece che su basi di principi etici e di valori, su ideologie diffuse ovunque che impongono il capitalismo e l'economia quali unici paradigmi di un tavolo su cui tutto si gioca. Perciò il ritorno a considerare la storia, la tradizione e la cultura classica europea, ispirate all'umanesimo quale fondamento per ogni decisione atta a definire il nostro futuro, è indispensabile per indirizzare il nostro Stato verso una maggiore sicurezza.

2. La colonizzazione culturale

Il momento per un cambiamento di paradigma sulla scelta di campo è tutt'altro che propizio. La colonizzazione culturale conseguente alla diffusione del costume e della lingua diffusi e imposti dagli Stati Uniti è in atto da oltre mezzo secolo. La penetrazione della lingua inglese ha gravemente alterato anche l'idioma italiano e ci riporta a situazioni che, rievocando la storia, ricordano l'impero e l'imperialismo romano con la diffusione del latino o di Napoleone con l'imposizione temporanea del francese quale lingua imperiale. All'inglese ci siamo assoggettati volontariamente, così come alle regole che promuovono un capitalismo privo di un fondamento morale e di valori etici quando promuove l'arricchimento smodato di pochi, e provoca l'impoverimento costante del ceto medio, indispensabile per la sopravvivenza della democrazia liberale e di un esercito di uno Stato indipendente che ne garantisce la sopravvivenza.

3. La Nato è una soluzione?

Proprio nell'epoca in cui la Svezia, quale Stato neutrale come la Svizzera, aveva ristabilito l'obbligo generale di prestare servizio militare, il canale televisivo europeo Arte ha diffuso un servizio con il titolo: "Guerra fredda nel grande Nord"[1].

Oggi, malgrado siano superate, le differenze ideologiche sostanziali che opponevano l'"Occidente" all'Unione Sovietica, la Nato raggruppa in massa truppe e armamenti alle porte della Russia.

Lo storico Daniele Ganser, il politologo Gabriel Galice e l'ex segretario aggiunto dell'ONU Hans von Sponeck, in un articolo apparso lo scorso mese di giugno su *Discorso libero* (ISSN 1022-2448) esprimono la loro ... *inquietudine di fronte alla propaganda che deforma la realtà delle minacce che pesano sulla pace. Questa propaganda insidiosa costruisce nemici immaginari per giustificare l'aumento delle spese militari,*

Crediamo nel potenziale dei giovani talenti: per questo li aiutiamo a realizzarlo.

Insieme alla Swiss Sailing League Association promuoviamo la passione per la vela tra i giovani, favorendo l'apprendimento di competenze importanti.

efgbank.com

EFG Private Banking

EFG Bank AG, Zurigo, incluse le relative succursali di Ginevra e di Lugano, è autorizzata e regolamentata dall'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA). Sede legale: EFG Bank AG, Bleicherweg 8, 8001 Zurigo, Svizzera. Succursali svizzere registrate: EFG Bank SA, 24 quai du Seujet, 1211 Ginevra; EFG Bank SA, Via Magatti 2, 6900 Lugano.

© EUROSAF Club Sailing European Championship 2019
Fotografo: Fabrizio Saudino

la conquista di territori o di "parti di mercato", la presa di controllo sull'approvvigionamento energetico e la corrosione della democrazia.
Gli autori del contributo citato si chiedono poi se l'appartenenza della Svizzera al Partenariato per la Pace (PpP) della Nato è conforme alla neutralità e concludono che la Nato, divenuta un'alleanza offensiva, non garantisce la nostra sicurezza. La soluzione proposta dai tre intellettuali citati sta nel sostegno dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), il dialogo con la Russia e la messa in atto degli articoli 46 e 47[2] della Carta dell'ONU con i quali è istituito un comitato di Stato maggiore presso il Consiglio di sicurezza.

4. Preminente è l'integrità territoriale degli Stati o l'autodeterminazione dei popoli?

La sconfitta e l'abbandono disastroso del territorio occupato nell'aprile del 1975 in Viet Nam, poi quello dell'Afghanistan nell'agosto dello scorso anno, hanno cambiato radicalmente la percezione degli Stati Uniti considerata quale unica grande potenza dominante. Conseguente al decadimento della potenza americana si è diffusa l'accettazione di un potere planetario condiviso e multipolare con nuovi attori concorrenti, come la Russia e la potenza emergente della Cina, anch'essa ripetuto obiettivo di attacchi verbali da parte del governo degli States.
Il declino di un impero ha sempre conseguenze drammatiche spesso esasperate dal sentimento e dalla frustrazione della decadenza. Per quanto concerne la Roma imperiale, gli storici moderni hanno ipotizzato diversi fattori causali tra cui il declino dell'efficienza del suo esercito, la salute e il numero della popolazione, la crisi dell'economia, l'incompetenza degli imperatori, le lotte interne per il potere, i mutamenti religiosi e l'inefficienza dell'amministrazione civile.
Alcune di queste cause si riscontrano nella situazione odierna dell'"impero" occidentale. Le storie più recenti di Napoleone, del nazifascismo o del comunismo sovietico, comprese le velleità imperiali nipponiche, sono oggetto di studi, analisi e dibattiti per cui è inopportuno un giudizio conclusivo. Mi preme tuttavia ripresentare, anche ai fini di aumentare l'autostima del piccolo popolo svizzero, un fatto importante e decisivo della nostra storia: la questione giurassiana. Alla Russia gli Stati Uniti rimproverano il fatto dell'occupazione della Crimea e del Donbass come una violazione del principio dell'integrità territoriale degli Stati. Tuttavia il fatto è analogo a quello del Giura. La grande maggioranza di popolo d'etnia russa, tanto nel Donbass quanto in Crimea, portava a continui e aspri conflitti fra i due gruppi etnici. Nella controversia fra Russia e Stati Uniti si oppone quindi il concetto d'integrità territoriale a quello del diritto di autodeterminazione dei popoli. Da noi il mediatore del conflitto Dick Marty e il popolo giurassiano hanno ritenuto preminente, perché nell'interesse dei diritti umani dei singoli cittadini superiori a quelli politici degli stati, l'autodeterminazione e non l'integrità territoriale dello Stato federale del Canton Berna. Il nostro comportamento determinato da valori di coscienza e da ciò in cui noi crediamo dovrebbe concorrere alla formazione di un giudizio equilibrato e non unilaterale sulla Russia e sugli Stati Uniti. Con ciò l'uguaglianza di trattamento dei belligeranti sarebbe ristabilita grazie al rispetto di un concetto universale e non parziale di neutralità. ◆

[1] Il filmato documenta il periodo in cui lo Stato maggiore svedese collaborava con la Nato e con gli USA all'insaputa del governo di *Olaf Palme*, favorevole all'intesa con Mosca e che in seguito morì assassinato.

[2] L'Articolo 46 prevede che *i piani per l'impiego delle forze armate sono stabiliti dal Consiglio di Sicurezza coadiuvato dal Comitato di Stato Maggiore. Il Comitato di Stato Maggiore è composto dai capi di Stato Maggiore dei Membri permanenti del Consiglio di Sicurezza o di loro rappresentanti. Ogni Membro delle Nazioni Unite non rappresentato in modo permanente nel Comitato sarà invitato dal Comitato stesso ad associarsi a esso quando l'efficiente adempimento dei compiti del Comitato richieda la partecipazione di tale Membro alla sua attività. Il Comitato di Stato Maggiore ha, alle dipendenze del Consiglio di Sicurezza, la responsabilità della direzione strategica di tutte le forze armate messe a disposizione del Consiglio di Sicurezza. Le questioni concernenti il comando di tali forze saranno trattate in seguito. Con l'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza e dopo consultazioni con le organizzazioni regionali competenti, il Comitato di Stato Maggiore può costituire dei sottocomitati regionali.*

PEGASO
CAPITAL SICAV